

LINGUA, LINGUAGGIO, LINGUAGGI

I

Direttore

Emanuele FADDA
Università della Calabria

Comitato scientifico

Erica COSENTINO
Università della Calabria

Luca FORGIONE
Università degli Studi della Basilicata

Daniele GAMBARARA
Università della Calabria

Alfredo GIVIGLIANO
Università della Calabria

Claudio PAOLUCCI

Mauro SERRA
Università degli Studi di Salerno

Filippo SILVESTRI
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Estanislao SOFIA
Université de Liège

Ekaterina VALMEZOVA
Université de Lausanne

Anna DE MARCO
Università della Calabria

LINGUA, LINGUAGGIO, LINGUAGGI

Tutte le grandi tradizioni, anche molto diverse e spesso contrapposte, in cui si articola il campo delle discipline linguistiche, filosofico-linguistiche e semiotiche — anche quelle che non si dichiarano esplicitamente glottocentriche — hanno dovuto e devono fare i conti con una sorta di primato nell'esperienza quotidiana, e comunque con l'ineludibilità, delle lingue storico-naturali, mirabile ossimoro in cui si annida il fascino e la difficoltà di tali studi.

Questa collana vuole accogliere contributi, provenienti indifferentemente da ognuna di tali tradizioni, o anche da chi giunge a questo campo partendo da altri interessi, attenti alle lingue, alla loro realtà, intesa da un lato come indipendenza dai singoli, e dall'altro come influenza sul pensiero e sul comportamento di ognuno.

Valentina Cuccio

Parole che risuonano

Usi linguistici e simulazione motoria



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5485-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2012

A Valerio

Indice

9 *Introduzione*

15 Capitolo I

Parole che risuonano

1.1. Introduzione, 15 – 1.2. Simulazione motoria e linguaggio, 19 – 1.3. Quale modello di linguaggio?, 25 – 1.3.1. Il significato come uso, 28 – 1.4. Comprendere le azioni degli altri, 34 – 1.4.1. Due meccanismi, 37

41 Capitolo II

Negazione e simulazione motoria

2.1. Introduzione, 41 – 2.2. L'acquisizione della negazione, 42 – 2.2.1. Un modello di sviluppo a due stadi per l'acquisizione della negazione, 46 – 2.3. Simulare la negazione, 47 – 2.3.1. Negazione descrittiva e negazione metalinguistica, 52 – 2.4. Negazione

metalinguistica, 57 – 2.5. Negazione e acquisizione del linguaggio, 63

67 Capitolo III

Come parliamo di ciò che non c'è?

3.1. Introduzione, 67 – 3.2. Gesti simbolici, 74 – 3.3. Osservazioni metodologiche, 78 – 3.4. I gesti dei primati non umani, 81 – 3.5. Gesti e parole nell'acquisizione del linguaggio, 86 – 3.6. Gesti e acquisizione della negazione, 90

99 Capitolo IV

Il linguaggio figurale. Ironia, metafore, espressioni idiomatiche

4.1. Introduzione, 99 – 4.2. Come diventiamo ironici?, 100 – 4.3. Metafore ed espressioni idiomatiche, 108 – 4.4. Contesto, linguaggio e simulazione motoria 117

Introduzione

I saggi raccolti in questo volume riflettono il tentativo di introdurre nozioni come quelle di uso, di contesto e di intenzioni comunicative all'interno di una tradizione di ricerca nella quale queste idee hanno ancora poca circolazione.

La discussione di questi temi oltre quelli che sono i loro tradizionali confini disciplinari è importante dal momento che oggi le neuroscienze sembrano impegnate in aree di ricerca che sono state, fino a poco tempo fa, territorio di studi umanistici.

Queste incursioni, ormai sempre più frequenti, delle neuroscienze in aree di ricerca che fino a ieri erano appannaggio esclusivo degli umanisti possono dirci molto sulla natura dell'uomo. Tuttavia, anche la ricerca neuroscientifica ha bisogno delle definizioni che gli umanisti hanno messo a punto per descrivere i fenomeni che contraddistinguono la nostra forma di vita.

Oggi, si parla spesso di neuroestetica o di neuroetica; si prova a spiegare attraverso meccanismi neurali quelle che sono le nostre dinamiche sociali e il linguaggio, che della nostra socialità è l'espressione più rappresentativa. In alcuni casi, alla base di queste ricerche c'è una spiccata sensibilità filosofico-

linguistica. Vanno sicuramente ricordati a questo proposito soprattutto i lavori di Vittorio Gallese.

I lavori sul ruolo della simulazione motoria nella comprensione del linguaggio hanno avuto il grande merito di restituirci un'idea di linguaggio profondamente radicata nella nostra corporeità. Questa idea, non certo nuova nella storia della filosofia, si pone in antitesi rispetto a quelle concezioni di linguaggio non corporee, fatte di simboli astratti e meccanismi computazionali che, con Chomsky e Fodor, hanno dominato il dibattito degli ultimi decenni. Tuttavia, molto spesso gli studi su linguaggio e simulazione hanno adottato, più o meno esplicitamente, un modello di linguaggio basato sull'idea del dizionario e hanno guardato al linguaggio solo nella sua dimensione descrittiva. Nessuno spazio è stato lasciato per lo studio degli impliciti, del linguaggio figurale, degli atti linguistici o dalle implicature. Le nozioni di contesto e di intersoggettività, ad esempio, spesso non vengono tematizzate in questi lavori. È, allora necessario, rimettere a fuoco la letteratura su linguaggio e simulazione a partire dalle definizioni che provengono dalle scienze umane, in particolare dalla Pragmatica del linguaggio. Bisogna che le scienze umane e le neuroscienze convergano su una definizione di linguaggio che renda conto di ciò che accade effettivamente negli scambi linguistici della vita reale. Solo a partire da questa definizione le neuroscienze possono produrre risultati che si traducano davvero in un avanzamento della nostra conoscenza sul linguaggio e, in generale, sulla natura dell'uomo e sul suo essere sociale.

In questo volume, dunque, la questione circa la legittimità delle spiegazioni che le neuroscienze ci danno su fenomeni come l'etica, l'estetica o il linguaggio è affrontata da un punto di vista diverso. Non ci si chiede se sia lecito definire le spiegazioni neuroscientifiche come una forma di eliminativismo

o di riduzionismo e se tali operazioni siano corrette. Non ci si chiede se, rispetto al riduzionismo, le spiegazioni che si appellano ad un dualismo di livelli interpretativi abbiano ragioni epistemologiche più forti. Queste domande, tutte lecite ed estremamente importanti, hanno già un dibattito che le vede al centro dell'attenzione di filosofi e neuroscienziati.

Obiettivo dei saggi raccolti in questo volume è quello di discutere i modelli di linguaggio e di socialità che le neuroscienze hanno implicitamente adottato nelle loro ricerche. La socialità e il linguaggio hanno una dimensione costitutivamente intersoggettiva. E tale intersoggettività non è solo la somma di singole individualità. L'intersoggettività è una dimensione nuova che si dà solo nell'incontro tra soggetti. Il soggetto che osserva un con-specifico compiere un'azione e che riesce a comprenderlo, anche grazie al meccanismo di simulazione motoria è, a sua volta, parte di quel contesto che permette di disambiguare l'azione e, con la sua stessa presenza, modifica il contesto, ne viene modificato e, modifica le condizioni nelle quali il soggetto che agisce svolgerà la sua azione.

La Pragmatica del linguaggio, mettendo a tema queste questioni, può, dunque, offrire strumenti preziosi per la ricerca neuroscientifica sul linguaggio. Ad esempio, le nozioni di vocabolario motorio e di semantica, già adottate in questo paradigma di ricerca potrebbero essere integrate da nozioni come quella di uso, di intrusione pragmatica e di intersoggettività. L'adozione di un modello di linguaggio che tenga conto di queste nozioni può davvero aprire nuove strade alla ricerca sulla socialità umana e preparare il terreno perché

le neuroscienze cognitive, soprattutto quando si avvicinano allo studio del linguaggio, non siano più scienze dell'individuo.

Molte sono le persone, colleghi e amici, che voglio ringraziare. I saggi raccolti in questo volume sono frutto delle discussioni che in questi ultimi anni ho avuto con loro e delle riflessioni che ho maturato a partire da quelle discussioni.

Le lunghe conversazioni intrattenute con Marco Carapezza sono presenti in ogni pagina del volume e ne costituiscono la parte più interessante. Questo volume non sarebbe mai stato pubblicato se quelle conversazioni non ci fossero state. Voglio ringraziarlo per questo e per l'amicizia dimostratami in questi anni.

Franco Lo Piparo è il mio maestro di sempre, modello di quel modo di fare ricerca che vorrei seguire. Nel bene, il mio approccio alla ricerca scientifica lo devo a lui. Nel male, le colpe sono tutte mie. Grazie di tutto.

Ho trascorso questo ultimo anno presso il dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Parma. Avere la possibilità di confrontarmi quotidianamente con ricercatori come Vittorio Gallese e Leonardo Fogassi è stata per me un'occasione di crescita e maturazione straordinaria. A loro, e a tutti i colleghi del dipartimento che mi hanno accolta e integrata sin dal primo giorno, vanno i miei ringraziamenti per questa stupenda esperienza.

Francesca Piazza è stata un punto di riferimento sin dagli anni del dottorato. Le sono grata per il supporto scientifico e umano che, in tanti momenti, è stato fondamentale.

Voglio ringraziare tutti i docenti del dottorato di ricerca in *Filosofia del linguaggio, della mente e dei processi formativi* dell'Università di Palermo. I seminari, le discussioni e le attività svolte nell'ambito del dottorato sono il contesto migliore che io possa immaginare per intraprendere il mestiere

della ricerca scientifica. L'apertura al dialogo scientifico e umano che contraddistingue questo dottorato e che caratterizza i docenti che ne compongono il collegio lo rendono un'isola felice in un panorama che non sempre è incoraggiante.

Voglio infine ringraziare tutte quelle persone che, pur non appartenendo al mondo accademico, hanno arricchito la mia vita e contribuito ad ogni mio traguardo. Ringrazio i miei genitori e mia sorella Cinzia per il loro continuo sostegno.

Questo libro lo dedico a Valerio che è il mio compagno di vita e che è tutto ciò che io possa desiderare e ancora di più.